

Chi è di scena?



Fabiana Dallavalle

18 feb

Blanc, la migliore comicità, fino ad ora, del Teatro Incerto



Tre amici e un quadro. Un'amicizia di lunga data e una disputa che rischia di incrinarla. "Blanc" di e con Fabiano Fantini, Elvio Scruzzi e Claudio Moretti, produzione CSS, Teatro Stabile di innovazione FVG, è uno di quegli spettacoli in cui il tempo vola e si ride fino alle lacrime. Un lavoro artigianale finissimo, messo in scena da tre attori professionisti con i

fiocchi, che conoscono perfettamente le regole del teatro comico, grazie a una complementarità che si respira fin dalle prime battute e alla conoscenza precisa dei meccanismi dell'improvvisazione. Il testo, un'ormai celebre commedia francese, se lo tagliano e cuciono su misura, pur mantenendo intatta un'ineffabile e irresistibile discussione sul senso dell'arte contemporanea e le sue manie.

La lingua è ovviamente il friulano, si parla tanto di produzioni in marilenghe, beh questa del Trio che di Incerto ha solo il nome, è una lingua vera, attuale, utile a rinforzare la linea comica della drammaturgia e a disegnare personaggi umanissimi e fragili, sospesi in un Friuli che non è terra idealizzata ma concreta piccola patria piena di contraddizioni e specchio di un Paese sull'orlo di una crisi di nervi. Non manca infatti oltre alla riflessione lucida sul ruolo e le prospettive dell'arte contemporanea anche quella sullo stato della propria umanità alle prese con l'età che avanza, la crisi dei rapporti amorosi e familiari, il desiderio di essere altro.

Fantini è l'architetto, il professionista serio e affidabile, la voce critica del terzetto.



Moretti è il disturbatore, fragile e nevrotico



, ricorre allo psicologo per cavarsela nei momenti difficili, Scruzzi l'uomo in crisi di mezza età, che ha bisogno di una svolta intellettuale per rattoppare il cuore dopo il divorzio.

Tre voci, tre volti che sulla scena sono in sintonia perfetta e divertono il pubblico che affolla le sale in cui sono ospiti.

Uno spettacolo che ha replicato già trenta volte, (manca solo Udine!), e va visto senza se e senza ma.